

Parrocchia di San Nicolò in Fai della Paganella. Inventario
dell'archivio storico (1726 - 2011)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici
in collaborazione con Archivio Diocesano Tridentino

2014

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati effettuati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino; la redazione dell'inventario è stata curata da Ornella Bolognese, Elena Bertagnolli, Cinzia Groff e Francesca Tecilla, socie della cooperativa Koinè e ultimata nel maggio 2013.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dal nome del fondo, dal nome della serie e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine sinistro in alto e applicata sul pezzo, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni e sigle:





c., cc.	carta, carte recto - verso
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte
n., nn.	numero, numeri
n. n.	non numerato/e
num. orig.	numerazione originale
p., pp.	pagina, pagine
tit. dorso	titolo dorso
tit. int.	titolo interno

ADT Archivio Diocesano Tridentino

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi graffe, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori ricerche e approfondimenti critici.

Sommario

Parrocchia di San Nicolò in Fai della Paganella, 1726 - 2011	5
 Curazia di San Nicolò	7
 Parrocchia di San Nicolò	10
Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Fai della Paganella, 1726 - 2011	13
Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, 1751 - 1883	14
Registri dei nati e battezzati, 1866 - 1975	17
Registri dei matrimoni, 1866 - 1967	19
Registri dei morti, 1866 - 1974	21
Registri dei cresimati, 1895 - 2011	23
Stati delle anime, [1882 - 1907]	24
Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti all'estero, 1861 - 1958	26
Atti matrimoniali, 1930 - 1963	27
Diari delle messe avventizie, 1937 - 1967	28
Registri di cassa generale, 1963 - 1977	30
Registri di cronache e memorie, sec. XX inizio - 1990 ottobre 25	31
Carteggio e atti ordinati, 1726 - 1963	32
Carteggio e atti, 1836 - 1963	41
 Chiesa di San Nicolò	42
Chiesa di San Nicolò in Fai della Paganella, 1913 - 1930	45
Registri di cassa, 1918 - 1930	46
Registri delle riscossioni, 1913 - 1914	47
 Tonidandel, Valentino	48
Documentazione dell'archivio privato di Valentino Tonidandel di Fai, 1906 - 1910	49
Registri di bottega, 1906 - 1907	50
Indici	51

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Nicolò, Fai della Paganella, 1751 settembre 3 - 1935 luglio 11



Successori:

Parrocchia di San Nicolò, Fai della Paganella, 1935 luglio 12 -



Parrocchia di San Nicolò, Fai della Paganella, 1935 luglio 12 -



Predecessori:

Curazia di San Nicolò, Fai della Paganella, 1751 settembre 3 - 1935 luglio 11



Assorbe : Chiesa di San Nicolò, Fai della Paganella, sec. XVI - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Nicolò, Fai della Paganella, sec. XVI - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Nicolò, Fai della Paganella, 1935 luglio 12 -



Tonidandel, Valentino, Fai della Paganella, 1845-1931

registri 27, fascicoli 22; metri lineari 2.5

Storia archivistica

L'archivio della parrocchia di Fai della Paganella si trovava depositato, prima dell'intervento di riordino, presso la canonica disabitata; la documentazione era racchiusa, in cattive condizioni, in arredi di legno non adeguati. I registri anagrafici si trovavano invece conservati presso l'ufficio del parroco, che attualmente risiede a Spormaggiore.

La maggior parte del carteggio si trovava raccolto in fascicoli originali, titolati e numerati; i titoli erano stampati su etichette, mentre la numerazione ordinale (da I a XX), era manoscritta. Tale suddivisione è stata perfezionata con ogni probabilità dal parroco don Giovanni Battista Corradi (1935-1946) e incrementata dal suo successore don Giulio Clauser (1946-1963). Nel presente inventario questi fascicoli si trovano descritti nella serie "Carteggio e atti ordinati".

In base alla Commissione Beni Culturali del 2 maggio 1994 l'archivio della parrocchia di Fai della Paganella è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione dell'archivio data a partire dal 1751, tempo dell'erezione della curazia, con la sola eccezione di un paio di autentiche di reliquie antecedenti di qualche anno quella data. L'archivio non è particolarmente consistente o articolato e contiene la documentazione tipica dell'ufficio di cura d'anime e dell'amministrazione della chiesa.

Tra i registri della parrocchia è stato rinvenuto un piccolo registro riconducibile agli affari personali di Valentino Tonidandel, ex sindaco di Fai ed ex fabbriciere della chiesa di San Nicolò a cavallo dei secoli XIX e XX.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Fai della Paganella ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari".

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento si è ritenuto opportuno mantenere, per la parte relativa al carteggio, l'organizzazione preesistente.

Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio Diocesano Tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Ente

Curazia di San Nicolò

{2}

1751 settembre 3 - 1935 luglio 11

Luoghi

Fai della Paganella (TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Fai della Paganella, 01/01/1726 - 15/05/2011

Storia

La curazia di Fai della Paganella venne eretta il 3 settembre 1751, come conseguenza della separazione delle due ville di Fai e Zambana avvenuta nel 1749 (1). I due paesi formavano un'unica curazia e la comunità di Fai e Zambana provvedeva al mantenimento del curato. Il sacerdote, che soddisfaceva i bisogni spirituali delle due ville, risiedeva a Zambana e si recava a Fai solo durante i mesi estivi per amministrare i sacramenti e compiere tutto quello che competeva al suo ufficio. Per tale onere la comunità di Fai portava ogni anno il cero alla chiesa di Zambana (2).

L'arciprete di Mezzolombardo, cui erano immediatamente soggette le due ville, raggiungeva Fai solo una volta l'anno in occasione dell'approvazione del resoconto della chiesa.

Per comprendere però come si sia pervenuti all'erezione della curazia di Fai e alla formazione del suo beneficio è necessario tornare indietro di qualche anno.

Il 14 maggio 1734, per ovviare alla mancanza di assistenza sacerdotale, la contessa Maria Caterina Spaur (3) ottenne il permesso dall'Ordinariato di fondare un beneficio ecclesiastico perpetuo nella chiesa di San Nicolò di Fai (4).

La contessa assegnò in dote un cospicuo capitale con le cui rendite si sarebbe mantenuto il beneficiato; alla famiglia Spaur veniva riservato il diritto di patronato.

Il sacerdote eletto doveva celebrare tre messe alla settimana in suffragio dei defunti della fondatrice, all'ora ritenuta più comoda per il popolo; il primo beneficiato Spaur fu don Giacomo Cavoli.

Con una convenzione sottoscritta il 5 settembre 1748 tra il curato di Zambana don Giuseppe Bartolomeo Savoi e don Giacomo Cavoli, fu concessa la possibilità per il beneficiato Spaur di fare le veci del curato: poteva perciò tenere nella chiesa di Fai tutte le funzioni festive, battezzare, conferire sacramenti agli infermi, fare processioni. Per queste incombenze gli veniva riconosciuto un compenso, che non gli era però dovuto quando il curato gli chiedeva espressamente di celebrare matrimoni, di seppellire o di benedire puerpere; tuttavia in questi casi il beneficiato aveva facoltà di accettare o meno la richiesta (5).

I due villaggi, distanti due ore circa l'uno dall'altro, erano favorevoli al distacco e Zambana caldeggiava affinché Fai avesse il proprio curato.

In occasione della visita pastorale del 1751, don Giuseppe Bartolomeo Savoi presentò una relazione (6) con la quale tendeva a dimostrare tutte le difficoltà che comportava l'unione della cura d'anime, soprattutto per gli abitanti di Fai che non godevano dell'assistenza quotidiana del curato; faceva inoltre presente anche il fatto che la popolazione di Fai era molto aumentata negli ultimi tempi (ammontava in quel momento a 232 anime), e che perciò le occasioni per aver bisogno di un sacerdote erano anch'esse aumentate. Ai fedeli di Fai, aggiungeva il curato, non erano poi garantite la dottrina cristiana e altre sacre funzioni.

Il 3 settembre 1751 venne eretta la nuova curazia.

La separazione di Fai da Zambana procurò alla chiesa di San Nicolò una piccola rendita che si rivelò però insufficiente a garantire il dignitoso sostentamento del curato.

Per questo motivo la comunità di Fai pregò i signori Spaur di voler incorporare al beneficio curaziale il beneficio Spaur in modo tale da costituire il fondo sufficiente al mantenimento del curatore d'anime. La famiglia Spaur acconsentì a patto che fosse loro riservato il diritto di patronato e che, qualora Fai e Zambana si fossero riunite, il beneficio tornasse alla famiglia.

Con l'atto del 30 agosto 1752 (7) il conte Francesco Antonio Spaur aggregò alla cura di Fai il beneficio, alla condizione che egli e i suoi eredi avessero il diritto di presentare il curato. In quell'occasione il conte incrementò il patrimonio del suo beneficio. Dall'unione quindi dei due benefici ebbe origine il beneficio parrocchiale di Fai.

Primo curato di Fai venne eletto don Giacomo Cavoli, già beneficiato Spaur da 17 anni.

La famiglia Spaur ebbe quindi un ruolo fondamentale per Fai e la sua parrocchia. Nel 1783 altri due esponenti della famiglia, il vescovo Giovanni Michele e il conte Giulio, fondarono il beneficio primissariale di Fai, diventato in seguito beneficio per il mantenimento del cooperatore.

Il comune di Fai era obbligato a fornire l'abitazione al curato e a contribuire l'importo necessario a completarne la congrua: tale contributo veniva versato in denaro o in grano da ogni nucleo familiare. La contribuzione prestata "focaticum" venne sostituita nel 1844 dal Comune con la rendita proveniente da un capitale.

Il 27 ottobre 1858 una convenzione stipulata fra il curato e il Comune stabilì l'obbligo per quest'ultimo di provvedere al mantenimento del curato e del sacerdote ausiliario, e di fornire gratuitamente ogni anno alla canonica la legna da ardere; il comune di Fai si riservava in cambio l'usufrutto e l'amministrazione dei benefici curaziale e primissariale. In base all'atto, il patrimonio dei due benefici, costituito quasi esclusivamente da fondi, doveva essere tenuto in amministrazione separata da quella del Comune.

Alla fine del secolo la curazia di Fai era diventata di fatto indipendente dalla matrice: il curato aveva diritto di benedire i matrimoni senza delegazione del parroco di Mezzolombardo, teneva sotto la propria responsabilità tutti i registri, rilasciava certificati, corrispondeva con tutte le autorità e aveva diritto di tenere le funzioni che si praticavano solitamente in una parrocchia.

L'erezione della curazia in parrocchia sembrava a questo punto solo una formalità, ma diversi eventi, tra cui anche lo scoppio della guerra, ritardarono questa realizzazione, che si verificò solo nel 1935.

ELENCO DEI CURATI

1751-1771 (+) Giacomo Cavoli

1771-1797 (+) Antonio Eusebio Deromedis

1798-1836 (+) Giacomo Paoli

1836-1865 (+) Giacomo Perlot

1865-1887 (+) Francesco Martinelli

1887-1888 Giuseppe Girardi

1888-1894 Adriano Benuzzi

1894-1897 Giovanni Battista Zorzi

1897-1914 Edoardo Angeli

1915-1935 Luigi Rossi

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato. La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile. Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte. Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra. Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Mezzolombardo

Parrocchia di Mezzolombardo

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Fondazioni

ADT, Atti visitali

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 501-503

Note

(1) Fino a quel momento le due ville costituivano un'unica comunità.

(2) L'aggravio cessò con l'erezione della curazia.

(3) Maria Caterina Anastasia baronessa de Rost Haufferhoffen e Kelberg, moglie di Francesco Antonio Spaur e Valer, signora di Fai, Zambana e Flavon.

(4) Cfr. ADT, Fondazioni, 32, n. 13.

(5) Ibidem, Atti visitali, 61 (1751), c. 55 (come allegato).

(6) Ibidem, c. 51.

(7) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Fai della Paganella, Carteggio e atti ordinati, fasc. 11.

Ente

Parrocchia di San Nicolò

{3}

1935 luglio 12 -

Luoghi

Fai della Paganella (TN)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Fai della Paganella, 01/01/1726 - 15/05/2011

Storia

La curazia di Fai godeva di tutti i diritti spettanti ad un parrocchia, ma mancava solo il riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità vescovile. Le pratiche furono intraprese: il 3 aprile 1935 i capifamiglia di Fai rinunciarono al diritto di presentazione del proprio pastore a favore dell'arcivescovo di Trento (1) e pochi giorni dopo ottennero da parte dell'arciprete di Mezzolombardo parere favorevole all'erezione della parrocchia; il nulla osta giunse anche dal Capitolo della Cattedrale di Trento il 24 giugno (2).

Riconoscendo i diritti della curazia e prendendo atto della richiesta dei capifamiglia e del consenso delle altre autorità ecclesiastiche, il vescovo Celestino Endrici, con decreto n. 1640 del 12 luglio 1935, decise e ordinò l'erezione della parrocchia di San Nicolò di Fai della Paganella.

Il 29 luglio 1935 il vescovo investì don Giovanni Battista Corradi della parrocchia.

Il parroco riceveva la congrua dal Comune, che in base alla convenzione del 27 ottobre 1858 aveva l'obbligo di provvedere al mantenimento del curato e del sacerdote ausiliario, e di fornire gratuitamente ogni anno alla canonica la legna da ardere.

Fino al 1946 il comune di Fai godette dell'usufrutto derivante dal beneficio parrocchiale che amministrava per conto del parroco, ma in occasione della presa di possesso della parrocchia da parte del nuovo parroco don Giulio Clauser avvenuta il 10 novembre 1946, l'amministrazione dei due benefici venne riconsegnata al parroco; da questo momento il sacerdote avrebbe gestito il patrimonio beneficiale e ne avrebbe goduto personalmente le rendite.

Il parroco godeva inoltre dell'usufrutto della canonica, di proprietà del Comune al quale spettavano tutte le spese di manutenzione.

ELENCO DEI PARROCI

1935-1946 Giovanni Battista Corradi

1946-1963 Giulio Clauser

1963-1968 Italo Reich

1968-1990 Fidenzio Luchi

1990-1994 Valter Rizzi

1994-2011 Umberto Brentari

2011- Augusto Angeli

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (3) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnavano a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Mezzolombardo

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Parrocchie e curazie

Bibliografia

BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale*, Trento, 1995

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

Note

(1) Cfr. ADT, Parrocchie e curazie, 35.B.

(2) Ibidem.

(3) Cfr. MAURO T., Parrocchia, IN: *Enciclopedia del diritto*, XXXI, Milano, Giuffr , 1981, pp. 868-887.

fondo A

Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Fai della Paganella, 1726 - 2011

{4}

registri 23, fascicoli 22

Soggetti produttori

Curazia di San Nicolò, 1751 settembre 3 - 1935 luglio 11

Parrocchia di San Nicolò , 1935 luglio 12 -

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Lingua

Italiano; latino

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione in quanto l'ente parrocchia è ancora attivo.

Esistenza e localizzazione delle copie

Presso l'Archivio Diocesano Tridentino si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale. Le registrazioni continuano in parrocchia con il solo valore ecclesiastico.

registri 2

Contenuto

La serie è composta da due registri sui quali sono riportate le registrazioni più antiche dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti della parrocchia di Fai della Paganella dal 1751 al 1883.

Il primo registro, compilato in lingua latina e in forma discorsiva, contiene registrazioni dalla fine del 1751 all'inizio del 1836, con una cesura relativa al periodo in cui la cura era retta da don Giacomo Perlot (aprile 1836-gennaio 1865); le registrazioni riprendono poi dal 1865 con il nuovo curato don Francesco Martinelli, che continuerà ad utilizzare il registro fino al 1883.

Le registrazioni riportano, per la parte relativa ai nati e battezzati, le date di nascita e di battesimo, i nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini; per i matrimoni la data della celebrazione, i nomi degli sposi, del ministro celebrante e dei testimoni; per i morti la data del decesso, il nome e l'età del defunto.

Il secondo registro, compilato in lingua italiana su formulario prestampato, venne adottato nel 1805 in seguito alle disposizioni emanate dal governo bavarese. Anche la sua compilazione è discontinua: le registrazioni coprono tutto il periodo bavarese (1805-1810), per poi interrompersi durante il periodo napoleonico e riprendere dal 1816 con il rientro del governo austriaco e continuare fino alla fine del 1865. Qui si trovano le registrazioni effettuate da don Giacomo Perlot dal 1836 al 1865 mancanti invece sul primo registro.

L'intreccio di registrazioni tra il primo e il secondo registro (ma si vedrà anche tra il primo registro delle rispettive serie) (1) è facilmente spiegabile con il fatto che i curati avevano preferito continuare le loro registrazioni secondo il metodo antico, che prevedeva l'uso della lingua latina e non costringeva ad effettuare le annotazioni su formulari prestampati. I sacerdoti erano però obbligati ad adeguarsi alle normative vigenti ed ecco perciò la tenuta quasi parallela di un altro registro, quello che si doveva presentare alle autorità. Entrambi i registri sono originali.

Sul secondo registro i dati sono riportati in modo più completo: per quanto riguarda i nati dall'agosto 1825 viene annotato anche il nome della levatrice ("mammana") che aveva assistito al parto; per i morti si rileva la causa del decesso.

Interessanti sono gli elenchi che si trovano sui registri (2) relativi a persone degne di nota e a morti ultra ottantenni rilevati da padre Marco Morizzo nei primi anni del Novecento.

Per l'introduzione generale alle serie dei registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti si vedano le introduzioni alle serie corrispondenti.

Note

(1) Cfr. Registri dei nati e battezzati, reg. 1; Registri dei matrimoni, reg. 1; Registri dei morti, reg. 1: i registri riportano in vecchia segnatura III, in continuità con I e II di questa serie. A seguire anche IV e V.

(2) Cfr. anche le serie Registri dei nati e battezzati, Registri dei matrimoni e Registri dei morti dove, alle rispettive unità e fino al 1909, si trovano elenchi simili.

A 1.1

"I. Liber baptizatorum, matrimoniorum mortuorumque"

1751 ottobre 31 - 1836 marzo 17; 1865 gennaio 2 - 1883 dicembre 31

Altre denominazioni: "I. Nati, morti, matrimoni 1752-1805" (tit. dorso)

"Liber baptizatorum ecclesiae Sancti Nicolai curatae Faii in quo incepi scribere die 18 novembris 1751 p[resbiter] Iacobus Cavoli curatus et beneficiatus Faii" (tit. int.)

"Liber baptizatorum, matrimoniorum et mortuorum in quo a die 3 septembris 1751 scripta fuerunt quo tempore divisa fuit cura Faii a cura Zambanae. Electus fuit curatus Iacobus Cavoli, qui antea fuit solum beneficiatus" (tit. int.)

pp. 1-343: registro dei nati e battezzati, 1751 novembre 18-1836 marzo 17; 1865 gennaio 2 (1)-1883 dicembre 31;

cc. 1-66: registro dei matrimoni, 1751 ottobre 31-1836 gennaio 30; 1865 agosto 19 (2)-1883 dicembre 1;

cc. 1-90: registro dei morti, 1751 novembre 18-1836 gennaio 12; 1865 gennaio 13 (3) -1883 dicembre 23.

All'inizio, sotto il secondo titolo interno: annotazioni del curato don Giacomo Paoli relative al prezzo di acquisto e di vendita del granoturco ("giallo"), 1817-1819;

alle pp. I-II: registrazioni relative al primo matrimonio, al primo battesimo e al primo decesso avvenuti nella curazia e poi ricopiati nelle relative parti del registro, 1751 ottobre 31-1751 novembre 18;

a c. 91r, dopo le registrazioni dei morti: "Vecchi ottuagenari et ultra", elenco redatto da padre Marco Morizzo di morti ultra ottantenni rilevati dal presente registro, sec. XX in.;

alle cc. 91v-92, dopo le registrazioni dei morti: "Persone notevoli rammentate in questo volume", elenco redatto da padre Marco Morizzo di personaggi ritenuti degni di nota rilevati dal presente registro, sec. XX in.;

a c. 93, dopo le registrazioni dei morti: elenco dei curati di Fai, 1751-1897.

Latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. II-343, cc. 66, 93

Signature precedenti: I

Note

(1)(2)(3) Le registrazioni relative al periodo 1836-1865 si trovano sul registro seguente.

A 1.2

"Liber II baptizatorum, matrimoniorum, mortuorum annis 1805-1865" (1)

1805 febbraio 6 - 1810 settembre 26; 1816 gennaio 11 - 1865 dicembre 30

Altre denominazioni: "II. Nati, morti, matrimoni 1805-[18]65" (tit. dorso)

pp. 1-300: registro dei nati, 1805 febbraio 28-1810 settembre 22 (2); 1816 gennaio 11-1865 dicembre 15;

pp. 1-10, cc. sd 11-20, pp. 21-103: registro dei matrimoni, 1805 febbraio 6-1810 giugno 30 (3); 1818 gennaio 24-1865 novembre 4;

pp. 1-100: registro dei morti, 1805 febbraio 13-1810 settembre 26 (4); 1816 marzo 1-1865 dicembre 30.

A p. I: elenchi redatti da padre Marco Morizzo di morti ultra ottantenni e di persone degne di nota rilevati dal presente registro, sec. XX in.;

a p. 23 (reg. morti): annotazione relativa alla benedizione del nuovo cimitero, 1833 agosto 25.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 259 (num. orig. varia), con indice alfabetico a rubrica relativo a tutte le parti alla fine n.n.

Signature precedenti: II

Note

(1) Segue l'annotazione: "Questo registro serve benissimo principiando dall'anno 1829; per gli anni 1805-1828 offre maggior chiarezza il Libro I".

(2) Dopo la registrazione segue la nota: "Omissis per cangiamento di governo. Vedi però il libro vecchio".

(3)(4) Cfr. nota (2).

registri 3

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno), con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile.

In base al decreto del 2 luglio 1825 (Raccolta delle leggi provinciali, volume 63, p. 114) nel periodo austriaco il curatore d'anime era tenuto ad inserire nel registro dei nati il nome della levatrice che assisteva al parto. Fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni, il parroco mantenne la funzione di ufficiale di stato civile; da quella data le registrazioni nelle parrocchie continuano ma con solo con valore ecclesiastico.

La serie è formata da tre registri sui quali sono stati annotati i nati e battezzati di Fai a partire dal 1866.

I registri, compilati in lingua italiana, sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi; fino ai primi anni Sessanta viene riportato anche il nome della levatrice.

Le registrazioni più antiche (dal 1751) si trovano nei due registri che compongono la serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti; in particolare sul primo registro, compilato in lingua latina, si trovano le registrazioni per gli anni 1866-1883, presenti anche sul primo registro di questa serie (1).

Interessanti sono gli elenchi presenti sui primi due registri relativi ai nomi di persone degne di nota rilevati da padre Marco Morizzo fino al 1909 (2).

Per quanto riguarda la rilevazione degli estremi cronologici si specifica che viene sempre segnalata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

Vedi anche:

Serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti.

Note

(1) Cfr. introduzione alla serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti.

(2) Cfr. anche la serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti dove, alle rispettive unità si trovano elenchi simili.

A 2.1

{9}

"Registro dei battezzati di Fai dall'anno 1866 al 1897"

1866 gennaio 13 - 1897 dicembre 17

All'inizio, dopo l'indice: "Persone degne di nota rammentate in questo tomo", elenco redatto da padre Marco Morizzo, sec. XX in.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 132, cc. sd 133-161, con indice alfabetico all'inizio n.n.

Segnature precedenti: III

A 2.2

{10}

Registro dei nati e battezzati

1898 gennaio 28 - 1944 ottobre 26

Alla fine, sulla c. di guardia: "Persone degne di nota rammentate in questo tomo", elenco redatto da padre Marco Morizzo e rilevato fino al 1909, [1909].

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 197, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

A 2.3

{11}

"Nati 1945-1974"

1945 gennaio 26 - 1975 febbraio 16

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 75, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

registri 3

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da tre registri sui quali sono stati annotati i matrimoni celebrati a Fai a a partire dal 1866.

I registri, compilati in lingua italiana, sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

Il terzo registro è compilato secondo le norme concordatarie.

Le registrazioni più antiche (dal 1751) si trovano nei due registri che compongono la serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti; in particolare sul primo registro, compilato in lingua latina, si trovano le registrazioni per gli anni 1866-1883, presenti anche sul primo registro di questa serie (1).

Interessante sul primo registro l'elenco dei nomi di persone degne di nota rilevati da padre Marco Morizzo fino al 1903 (2).

Vedi anche:

Serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti.

Note

(1) Cfr. introduzione alla serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti.

(2) Cfr. anche la serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti dove, alle rispettive unità si trovano elenchi simili.

A 3.1

{13}

"Registro dei matrimoni di Fai dall'anno 1866 all'anno 1905"

1866 aprile 21 - 1905 dicembre 30

Altre denominazioni: "III. Matrimoni 1866-1905" (tit. dorso)

Alla fine, sulla c. di guardia: elenco redatto da padre Marco Morizzo di persone degne di nota rilevate dal presente registro fino al 1903, [1903].

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 44, cc. sd 45-85, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: III

A 3.2

{14}

"Registro matrimoni volume IV 1906-1930"

1906 gennaio 13 - 1930 novembre 22 (1)

Altre denominazioni: "IV. Matrimoni 1906-1930" (tit. dorso)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 61, pp. 62-64, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) I tre matrimoni celebrati nel 1930 sono registrati secondo la formula prevista dal Concordato.

A 3.3

{15}

"Matrimoni dal I gennaio 1931 al 13.5.1967"

1931 febbraio 14 - 1967 maggio 13

Altre denominazioni: "Libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di Fai incominciato il 1 gennaio 1931 chiuso il 13 maggio 1967" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 194, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: V

registri 2

Contenuto

I registri dei morti vennero resi obbligatori insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*). Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge". Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni. Le registrazioni nelle parrocchie continuano ma con solo valore ecclesiastico.

La serie è formata da tre registri sui quali sono stati annotati i morti di Fai a partire dal 1866.

I registri, compilati in lingua italiana, sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data di morte, il numero o la località dell'abitazione, le generalità del defunto, la sua religione, il sesso e la causa di morte. Per gli anni 1916-1917 e 1920-1935 si registra anche il nome del medico che certifica la causa del decesso.

Le registrazioni più antiche (dal 1751) si trovano nei due registri che compongono la serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti; in particolare sul primo registro, compilato in lingua latina, si trovano le registrazioni per gli anni 1866-1883, presenti anche sul primo registro di questa serie (1).

Interessante, sul primo registro, l'elenco dei nomi di persone degne di nota e dei morti ultraottantenni rilevati da padre Marco Morizzo fino al 1909 (2).

Vedi anche:

Serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti.

Note

(1) Cfr. introduzione alla serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti.

(2) Cfr. anche la serie Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti dove, alle rispettive unità si trovano elenchi simili.

A 4.1

{17}

"Registro dei morti Fai dall'anno 1866 all'anno 1942"

1866 gennaio 18 - 1942 dicembre 31

Altre denominazioni: "III. Morti 1866-1942" (tit. dorso)

Alla fine, sulla c. di guardia: elenco redatto da padre Marco Morizzo di morti ultra ottantenni rilevati dal presente registro fino al 1909, [1909].

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 232, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: III

A 4.2

{18}

"Morti 1943-1974"

1943 gennaio 10 - 1974 luglio 20

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 10, cc. 11-32, pp. 33-53, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

serie A 5

Registri dei cresimati, 1895 - 2011

{19}

registri 2

Contenuto

I registri dei cresimati vennero resi obbligatori insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur). In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie è formata da due registri sui quali si trovano annotati i cresimati di Fai a partire dal 1895.

A 5.1

{20}

"Registro dei cresimati. Volume I dal 1895-1960"

1895 giugno 3 - 1960 giugno 12

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 39, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: I

A 5.2

{21}

"Cresimati anno 1961- ***"

1961 maggio 24 - 2011 maggio 15

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 34, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: II

Stati delle anime, [1882 - 1907]

{22}

registri 2

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile. La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati. Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili. Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes". Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

La serie è formata da due registri compilati tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, p. 52

Codice di diritto canonico, Roma, 1984, can. 440

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, VII (1905), p. 239

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

A 6.1

{23}

"Anagrafi della popolazione di Fai. Anno 1882"

[1882] - sec. XX in. (con annotazione del 16 aprile 1958)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 216 (bianche molte pp.), con indice alfabetico a rubrica dei capifamiglia registrati entro la p. 169 alla fine n.n.

A 6.2

{24}

"Anagrafe 1907"

[1907] (con annotazioni fino al 10 ottobre 2009)

Contiene, sciolto: "Indice. Nome e cognome di marito e moglie", indice alfabetico dei capifamiglia abbinati alle rispettive spose, [1915-1952].

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 388 (bianche molte pp.), con indice alfabetico dei capifamiglia alle pp. 380-388

serie A 7

Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti all'estero, 1861 - 1958 {25}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono stati annotati i parrocchiani nati, sposati o deceduti all'estero dei quali sia giunta notizia al parroco tramite cartoline, notifiche, estratti di registri anagrafici inviati da altre parrocchie, pubblici uffici o ospedali.

A 7.1

{26}

"Nati, matrimoni, morti all'estero"

1861 settembre 1 - 1958 marzo 27

cc. sd 1-12: registro dei nati e battezzati all'estero, 1861 settembre 1-1958 marzo 27;

cc. sd 1-5: registro dei matrimoni celebrati all'estero, 1916 febbraio 19-1941 ottobre 26,

pp. 1-13: registro dei morti all'estero, 1878 agosto 30-1945 marzo 4.

Italiano, tedesco, inglese

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 12, 5, pp. 13, con indice alfabetico a rubrica alla fine di ogni parte n.n.

Segnature precedenti: Tomo I

Atti matrimoniali, 1930 - 1963

{27}

buste 2

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato. In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can. 1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

Per gli atti matrimoniali relativi agli anni 1836-1929 si veda: Ufficio parrocchiale di San Nicolò in Fai della Paganella, Carteggio e atti ordinati, fasc. 7 e 8.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 174-175

A 8.1 b. 1

{28}

Atti matrimoniali

1930 - 1945

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 692 n.n.

A 8.2 b. 2

{29}

Atti matrimoniali

1946 - 1963

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 913 n.n.

Diari delle messe avventizie, 1937 - 1967

{30}

registri 6

Contenuto

L'autorità ecclesiastica centrale predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione. I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825). Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888, pp. 382-386

A 9.1

{31}

"Diarium missarum"

1937 gennaio 1 - 1943 settembre 2

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Nicolai Fai ab 1 ianuarii 1937 ad 2 septembris 1943" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 95 n.n.

A 9.2

{32}

"Diarium missarum"

1943 settembre 3 - 1947 aprile [25]

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Nicolai Fai ab 3 septembris 1943 ad 25 aprilis 1947" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

A 9.3

{33}

"Diarium missarum"

1947 aprile 26 - 1951 luglio 31

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Nicolai Fai ab 26 aprilis 1947 ad 31 iulii 1951" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 76 n.n.

A 9.4

{34}

"Diarium missarum"

1951 agosto 1 - 1957 marzo 31

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Nicolai Fai ab 1 augusti 1951 ad 31.III 1957"
(tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

A 9.5

{35}

"Diarium missarum"

1957 aprile 1 - 1962 marzo 18

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Nicolai Fai a die 1 aprilis 1957 ad 18 martii 1962" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 68 n.n.

A 9.6

{36}

"Diarium missarum"

1962 marzo 19 - 1967 agosto 6

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Sancti Nicolai Fai a die 19 martii 1962 ad 5 agosto 1967" (tit. int.)

Alla fine, sulla c. di guardia e all'interno del piatto: annotazioni di cassa, 1965 gennaio 12-1966 agosto 13.

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 67 n.n.

serie A 10

Registri di cassa generale, 1963 - 1977

{37}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro in uso al parroco sul quale si trovano annotate entrate e uscite relative a diversi enti ecclesiastici presenti in parrocchia e sui quali il sacerdote esercita il suo controllo.

A 10.1

{38}

"Libro di cassa enti ecclesiastici parrocchia Fai della Paganella"

1963 luglio 25 - 1977 dicembre 31

Annotazioni di cassa relative a: chiesa, benefici, Fondo poveri, confraternita del Santissimo Sacramento, Fondo missioni, collette, restauri, ecc.

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 149

Registri di cronache e memorie, sec. XX inizio - 1990 ottobre 25

{39}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro formato dal curato don Edoardo Angeli agli inizi del XX secolo; il sacerdote annotò fatti, avvenimenti, storie, memorie, tradizioni e altro ancora relativi alla popolazione, alla chiesa e alla vita parrocchiale di Fai. Il curato, che spesso si era rammaricato di non aver trovato un simile strumento, intraprese questo lavoro proprio con l'intento di tramandare la memoria ai suoi successori.

Gli incrementi posteriori a don Angeli non furono particolarmente rilevanti, anche se le annotazioni dei parroci sono presenti fin quasi alla fine del 1990.

A 11.1

{40}

"Cenni storici e tradizionali sulla popolazione e chiesa di Fai" (tit. dorso)

sec. XX inizio - 1990 ottobre 25

Notizie relative ai cognomi del paese, alle condizioni della popolazione, alla chiesa e alle cappelle, ai benefattori, agli arredi sacri e alle campane, al cimitero, alle fondazioni di messe perpetue, al beneficio primissariale, alle decorazioni e ai restauri della chiesa, ecc. Alle pp. 161-173, 199, 204: verbali delle riunioni del Comitato pro chiesa, 1928 aprile 24-1929 maggio 13.

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, pp. 215 (bianche molte pp.), con indice degli argomenti a p. 1

Carteggio e atti ordinati, 1726 - 1963

{41}

fascicoli 17

Contenuto

La serie è formata da 17 fascicoli originali, numerati e titolati, che raccolgono la documentazione prodotta dal parroco di Fai nell'espletamento delle sue funzioni di curatore d'anime e come amministratore degli enti ecclesiastici presenti in parrocchia.

Sui fascicoli ("teche") sono apposti dei titoli stampati su etichette; al loro interno si trova a volte un'ulteriore suddivisione della documentazione in sottofascicoli, recanti un titolo scritto a mano relativo al contenuto. I fascicoli inoltre riportano una numerazione ordinale (da I a XX); mancano i fascicoli relativi alle posizioni VII, XI e XIX che sono stati utilizzati in tempi molto recenti per contenere mazzi di atti matrimoniali e poco altro carteggio dell'ufficio parrocchiale; essi riportavano probabilmente un titolo che però è stato rimosso.

Fu forse don Luigi Rossi a effettuare un primo intervento sul carteggio dell'archivio: nel 1935 egli consegnò al suo successore don Giovanni Battista Corradi "un paio di teche e dei fascicoli" (1). Il lavoro fu completato da don Corradi che, alla fine del suo mandato, consegnò "diverse teche di atti d'ufficio, due teche di atti matrimoniali, una teca di testamenti, una teca di autentiche, ecc." (2). Anche don Giulio Clauser contribuì all'incremento della documentazione fino alla fine del suo mandato, ovvero fino al 1963.

Nel presente intervento di riordino per la descrizione delle unità è stata mantenuta la sequenzialità numerica che non corrisponde a un ordine cronologico; i sottofascicoli eventualmente presenti si trovano conservati secondo l'ordine di descrizione del titolo del fascicolo.

Note

(1) Cfr. Carteggio e atti ordinati, fasc. 1.2.

(2) Ibidem.

A 12.1 b. 1

{42}

"I. Beneficio. Chiesa. Permute. Atti consegna. Affittanze. Fogli di possesso"

1859 - 1951

Italiano

Fascicolo; carta

Segnature precedenti: I

A 12.1.1 b. 1

{43}

"Permuta fondi beneficio e vendita fondi chiesa"

1908 - 1951

Atti relativi alla vendita e alla permuta di fondi di proprietà della chiesa, del beneficio curaziale e del beneficio primissariale.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 83

A 12.1.2 b. 1 {44}

Atti di consegna

1897 - 1963

Verbali relativi a: consegna (1897) e riconsegna (1915) di don Edoardo Angeli, consegna (1915) e riconsegna (1935) di don Luigi Rossi, riconsegna di don Giovanni Battista Corradi (1946) e riconsegna di don Giulio Clauser (1963).

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 64

A 12.1.3 b. 1 {45}

"Locazioni degli stabili della chiesa"

1859 - 1950

Atti relativi all'affitto di fondi di proprietà della chiesa.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 145

A 12.1.4 b. 1 {46}

Fogli di possesso

1901 - 1913

Fogli di possesso fondiario della chiesa, del beneficio curaziale e del beneficio primissariale.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 13

A 12.2 b. 2 {47}

"II. Documenti di fondazione"

1862 - 1922 (con seguito del 1930)

Atti relativi alla fondazione di legati missari.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 130

Segnature precedenti: II

A 12.3 b. 3 {48}

"III. Conto chiesa 1867-1890"

1867 - 1868; 1876 - 1890

Nn. 1-16

Resoconti della chiesa.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 158 n.n.

Segnature precedenti: III

A 12.4 b. 3 {49}

"IV. Conto chiesa 1891-***"

1891 - 1962

Nn. 17-53

Resoconti della chiesa.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 307 n.n.

Segnature precedenti: IV

A 12.5 b. 3 {50}

"V. Inventari chiesa"

1867 - 1929

Inventari del patrimonio della chiesa assunti alla fine degli anni 1866, 1883, 1895, 1907 e 1929.

Contiene: Norme per l'amministrazione delle chiese e dei benefici nonché delle fondazioni ecclesiastiche nella diocesi di Trento, Trento, 1865, pp. 37.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 65 n.n.

Segnature precedenti: V

A 12.6 b. 4 {51}

"VI. Decreti vescovili"

1848 - 1953

Italiano, latino

Fascicolo; carta

Segnature precedenti: VI

A 12.6.1 b. 4 {52}

"Pastorali vescovili"

1848-1915

Pastorali vescovili a stampa.

Italiano, latino

Fascicolo, carta, cc. 311 n.n.

A 12.6.2 b. 4 {53}

"Decreti civili"

[1850] - 1915

Decreti, circolari, ordinanze, prevalentemente a stampa, provenienti da autorità politiche e civili.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 71

A 12.6.3 b. 4 {54}

"Decreti e autorizzazioni vescovili"

1861 - 1946

Decreti (1), circolari, istruzioni, comunicazioni, autorizzazioni, licenze, concessioni provenienti dalle autorità vescovile e decanale.

Italiano, latino

Fascicolo, carta, cc. 225

Note

(1) Tra gli altri il decreto di erezione della parrocchia di Fai (1935).

A 12.6.4 b. 4

{55}

Atti visitali

1910; 1953

Atti relativi alle visite pastorali del 1910 (questionario e decreto visitale) e del 1953 (questionario).

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 27

A 12.7 b. 5

{56}

"VIII. Matrimoni 1836-1887"

1836 - 1887

Atti matrimoniali.

Mancano i matrimoni del 1841 (celebrati due matrimoni); nel 1886 non furono celebrati matrimoni.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 436 n.n.

Segnature precedenti: VIII

A 12.8 b. 6

{57}

"IX. Matrimoni 1888-****"

1888 - 1929

Atti matrimoniali.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 839 n.n.

Segnature precedenti: IX

A 12.9 b. 7

{58}

"X. Sacre funzioni. Sacristano. Cimitero"

1895 - 1941

Italiano

Fascicolo; carta

Segnature precedenti: X

A 12.9.1 b. 7

{59}

Sacre funzioni

1895 - 1941

Atti relativi alle modalità per la tenuta di funzioni religiose particolari, nulla osta per processioni, tariffe stabilite per le prestazioni religiose.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 36

A 12.9.2 b. 7

{60}

"Sagrestano"

1896 - 1941

Atti relativi alle nomine, ai contratti, ai verbali di installazione, alle candidature, alle concessioni della facoltà di toccare gli oggetti sacri ("*facultas tangendi sacra*"), alle dimissioni, ai capitoli, alle deliberazioni comunali relative al salario, ecc.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 107

A 12.9.3 b. 7

{61}

"Cimitero"

1906 - 1913

Atti relativi all'acquisto da parte del comune di Fai di un terreno di proprietà della chiesa per l'ampliamento del cimitero, ai diritti di proprietà del cimitero (1), alla domanda e al permesso di seppellimento nella parte vecchia del cimitero.

Contiene: pianta del cimitero, sec. XX metà.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 35

Note

(1) La parte vecchia del cimitero restò di proprietà della chiesa, mentre il cimitero nuovo era di proprietà del Comune. Alla chiesa era riservato il diritto d'uso di tutto il cimitero.

A 12.10 b. 7

{62}

"XII. Autentiche sacre reliquie"

1726 - 1963

N. 11 autentiche delle reliquie (1726-1935); n. 3 concessioni di indulgenza (1) (1729, 1737, 1764); concessione di altare privilegiato (1764, con rinnovi fino al 1878); concessione di indulgenza plenaria e rinnovi (1925-1963).

Contiene: elenco parziale delle reliquie e delle indulgenze (1883).

Italiano, latino

Fascicolo; carta e pergamena, cc. 53

Segnature precedenti: XII

Note

(1) Supporto pergameneo.

Pergamena 1

{63}

Concessione di indulgenza

1729 agosto 6, Roma San Pietro

Benedetto XIII concede per un settennio indulgenza plenaria ai fedeli che visiteranno la chiesa di San Nicolò di Fai della Paganella nel giorno della festa di San Valentino.

Originale, documento di cancelleria papale (breve), latino

Documento singolo, pergamena, mm 160 x 385, sul recto annotazione relativa alla pubblicazione del documento del 23 agosto 1729; sul verso nota di contenuto, sigillo impresso

Pergamena 2

{64}

Concessione di indulgenza

1737 marzo 30, Roma Santa Maria Maggiore

Clemente XII concede indulgenza plenaria ai fedeli che visiteranno la chiesa di San Nicolò di Fai della Paganella nel giorno di San Valentino.

Originale, documento di cancelleria papale (breve), latino

Documento singolo, pergamena, mm 215 x 425, sul recto annotazioni di visto del 6 maggio 1737 e del 17 ottobre 1883, sigillo impresso

Pergamena 3

{65}

Concessione di indulgenza

1764 gennaio 19, Roma Santa Maria Maggiore

Clemente XIII concede per un settennio indulgenza plenaria ai fedeli che visiteranno la chiesa di San Biagio di Fai della Paganella nel giorno della festa di San Biagio.

Originale, documento di cancelleria papale (breve), latino

Documento singolo, pergamena, mm 150 x 420, sul recto annotazione di visto del 31 gennaio 1764, sigillo impresso

A 12.11 b. 8

{66}

"XIII. Beneficio curaziale"

1752 (copia) - 1962

Deliberazione della Regola generale dei vicini di Fai in merito all'aggiunta del beneficio Spaur alla cura di Fai, con obblighi dei vicini e del curato (1752 copia); atto relativo all'aggregazione del beneficio Spaur alla cura e condizioni (1752 copia); rinnovi di locazione di fondi spettanti al beneficio Spaur (1777, 1802); atto di investitura del beneficio curato di don Giacomo de Paoli (1798); impegno del Comune a contribuire al completamento della congrua (1) (1854 copia); convenzione stipulata fra il comune di Fai e il curato in merito all'usufrutto e all'amministrazione del beneficio curaziale e all'obbligo del Comune di corrispondere parte della congrua (1858 copia); inventario del patrimonio dei benefici curaziale e primissariale (1899); resoconti del legato Spaur (1918-1945); stato patrimoniale ed economico dei benefici curaziale e primissariale (1929); resoconti dei benefici curaziale e primissariale (1950-1962); imposte, estratti tavolari, atti relativi all'amministrazione, atti relativi al diritto di proprietà della canonica e dell'orto attiguo, richieste di contributo per le spese di ristrutturazione della canonica, ecc.

Contiene: investitura del beneficio Devigili di Mezzolombardo, 1774 (2).

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 222

Segnature precedenti: XIII

Note

(1) Con l'entrata in vigore della legge sull'esonero del suolo cambiò la natura delle prestazioni: i canoni perpetui divennero capitali retribuibili anche a rate; di conseguenza le entrate del beneficio curaziale subirono una flessione.

(2) Su pergamena.

Pergamena 1

{67}

Investitura

1774 novembre 14, Trento Castello del Buonconsiglio

Il vescovo di Trento Cristoforo [Sizzo de Noris] investe il chierico Giacomo De Paoli da Mezzolombardo del beneficio semplice Devigili di Mezzolombardo.

Originale, documento di cancelleria vescovile, latino

Documento singolo, pergamena, mm 270 x 420 con plica inferiore di mm 25, sul recto sottoscrizione del vescovo e del cancelliere vescovile, sigillo pendente perduto

A 12.12 b. 8

{68}

"XIV. Congrua"

1858 (copia) - 1963

Convenzione relativa agli obblighi per il Comune di corrispondere al curato la congrua e di fornirgli gratuitamente la legna da ardere, atti relativi alla presentazione delle fassioni per il completamento della congrua del curato e del sacerdote ausiliario, tabelle di servizio, prospetti di rettificazione, imposte sulle rendite personali, contestazioni per i mancati adempimenti del Comune in merito all'assegnazione della legna (1), atti relativi all'investitura di don Giovanni Battista Corradi e di don Italo Reich, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 348

Segnature precedenti: XIV

Note

(1) Il Comune aveva considerato la legna come parte di congrua e ne diffalcava il relativo valore dalle corrisposizioni in denaro.

A 12.13 b. 9

{69}

"XV. Disposizioni testamentarie"

1835 - 1944

Notificazioni provenienti dal Giudizio distrettuale di Mezzolombardo e dall'Ufficio notarile di Mezzolombardo relative a legati missari disposti per testamento (1836-1935); notificazioni provenienti dallo studio del notaio Luigi Sette di Mezzolombardo (1936-1944).

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 156

Segnature precedenti: XV

A 12.14 b. 9

{70}

"XVI. Attestazioni estere"

1871 - 1963

Notificazioni di nascite e battesimi (1871-1958), di matrimoni (1900-1963) e di morti (1876-1944) avvenuti all'estero o fuori parrocchia.

Italiano, latino, tedesco, inglese

Fascicolo; carta, cc. 154

Segnature precedenti: XVI

A 12.15 b. 9

{71}

"XVII. Confraternita Santissimo Sacramento. Terzo Ordine" (1)

1881 - 1937

Carteggio e atti relativi alla confraternita del Santissimo Sacramento (2): deliberazioni dell'assemblea dei confratelli (1881), decreto di erezione canonica della confraternita e relativi capitoli (1897), deliberazioni del consiglio della compagnia (1909), dichiarazione di nullatenenza da parte della confraternita (1909), statuto (1937).

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 27

Segnature precedenti: XVII

Note

(1) Non è presente documentazione relativa al Terz'Ordine.

(2) La vecchia confraternita del Santissimo Rosario esistente a Fai venne commutata in confraternita del Santissimo Sacramento il 29 settembre 1811. Cfr. ADT, Libro B, 174, n. 150.

A 12.16 b. 9

{72}

"XVIII. Testamenti. Fondo missioni" (1)

1862 - 1963 (con seguito del 1982)

Testamenti olografi (1862-1952); atti relativi a legati in favore del fondo pro missioni della parrocchia di Fai (1933-1963, con seguito del 1982).

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 40

Segnature precedenti: XVIII

Note

(1) "Fondo missioni" aggiunta posteriore.

A 12.17 b. 10

{73}

"XX. Chiesa" (1)

1817 - 1963

Italiano

Fascicolo; carta

Segnature precedenti: XX

Note

(1) Sull'etichetta vi sono più scritte cancellate. L'omogeneità del contenuto fa prevalere la scritta "Chiesa".

A 12.17.1 b. 10

{74}

"Chiesa di Fai. Documenti capitali con ipoteca"

1817 - 1914

Atti relativi a mutui ipotecari.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 244

A 12.17.2 b. 10

{75}

Atti amministrativi

1874 - 1961

Cessione di capitale, diffide di pagamento delle imposte, atti di consegna ai nuovi fabbricieri, atti relativi alla proprietà di fondi, atto di donazione di stabili, estratti tavolari, diritto di proprietà delle cappelle della Madonna e di San Rocco (1) spettanti alla chiesa, obbligazioni di prestito austriaco, stime di fondi, decreti tavolari, ecc.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 135

Note

(1) Cappella della Madonna delle Grazie e cappella di San Rocco in località Cortalta.

A 12.17.3 b. 10

{76}

"Manomorta"

1891 - 1940

Atti relativi alla presentazione delle fassioni della chiesa di Fai al fine del pagamento delle imposte sul patrimonio immobiliare.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 66

A 12.17.4 b. 10

{77}

"Arte oggetti"

1905 - 1933

Elenco di oggetti della chiesa prestati per una esposizione artistica, ordinanze per la tutela degli oggetti d'arte, elenco degli oggetti artistici appartenenti alla chiesa di San Nicolò, ricevute di consegna di oggetti per il restauro.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 9

A 12.17.5 b. 10

{78}

Lavori chiesa

1919 - 1963

Atti relativi ai lavori in muratura da effettuare per la messa in sicurezza dell'edificio (1919-1933), atti relativi ad interventi e lavori di abbellimento (banchi, porte, confessionali, finestre, tinteggiatura) (1927-1929); accensione di un mutuo bancario e vertenze per la restituzione del capitale (1934-1939); campane (1928-1934); conti, consuntivi e quietanze (1940-1941); atti relativi all'impianto di riscaldamento in chiesa (1961-1963).

Contiene: memoria dell'erezione dell'altare di Sant'Antonio (1912).

Allegati, in rotolo: n. 8 disegni degli ingegneri C. Saccomani e Giuseppe Rasmò per l'ampliamento della chiesa, s.d.; n. 3 disegni dello scultore Carlo Pancheri per un fonte battesimale, s.d.

Italiano

Fascicolo, carta, cc. 230

Carteggio e atti, 1836 - 1963

{79}

fascicoli 3

Contenuto

La serie è formata da tre fascicoli contenenti documentazione prodotta o ricevuta dal curato e poi parroco di Fai relativa alla gestione dell'ufficio di cura d'anime o alla sua attività pastorale.

A 13.1 b. 1

{80}

Corrispondenza dell'ufficio parrocchiale

1836 - 1963

Corrispondenza con uffici ecclesiastici e civili relativa all'attività esplicata dal curato/parroco in qualità di curatore d'anime, di amministratore, di componente di comitati: istruzioni per il trattamento di abitanti di Fai colpiti dal colera (1836), verbale della cerimonia per il rilascio di una onorificenza (1909), richiesta di sovvenzioni per la costruzione del caseificio sociale di Fai (1913-1914), disposizioni per tasse e riduzioni di messe (1914-1915), verbale della deliberazione del consiglio comunale di Fai in merito alla rivendicazione di un legato pro istituendo asilo infantile (1954), decreto di erezione della parrocchia di Zambana (1961), comunicazioni dall'Ordinariato, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 67

A 13.2 b. 1

{81}

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe

1868 - 1963

Richieste di rilascio di certificazioni, notifiche provenienti dall'ufficio decanale, certificati, permessi di seppellimento, ecc.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 38

A 13.3 b. 1

{82}

"Vertenza legato Spaur"

1880 - 1961

Atti relativi agli oneri missari spettanti alla famiglia Spaur per legati missari, riduzioni e sanatorie di messe.

Italiano

Fascicolo; carta, cc. 67

Chiesa di San Nicolò

sec. XVI - 1987 gennaio 24

Luoghi

Fai della Paganella (TN)

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Nicolò in Fai della Paganella, 01/01/1913 - 31/12/1930

Storia

L'attuale chiesa parrocchiale, intitolata a San Nicolò, fu eretta alla fine del XVIII secolo sul luogo dove sorgeva l'antica chiesa, anch'essa dedicata al vescovo di Bari.

L'antica cappella pare esistesse già dal 1365 (1); gli atti visitali del 1581 riferiscono che essa aveva l'altare maggiore consacrato, era dotata di fonte battesimale, aveva arredi e paramenti sacri sufficienti, anche se non tutti in buone condizioni (2).

La chiesa fu visitata anche nel 1751 (3), qualche mese prima dell'erezione della curazia. In quell'occasione si rilevò che la chiesa era posta in mezzo al paese (se ne diedero i confini), era dotata di tre altari tutti consacrati, aveva il campanile con relative campane consacrate, e il cimitero. I visitatori riferirono inoltre che la chiesa era stata consacrata nell'anno 1699, la terza domenica di ottobre (4).

La chiesa di San Nicolò godeva di un patrimonio che consisteva per lo più in alcuni capitali e in fondi dati in locazione. Diventata insufficiente a contenere la popolazione, la vecchia chiesa venne demolita (5) e sullo stesso luogo fu eretta la nuova. La fabbrica iniziò nel 1790 e si concluse nel 1794, anche se già dal 1793 si celebrava nella chiesa nuova (6). La consacrazione si ebbe in occasione della visita pastorale del vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiederer il 30 maggio 1838 .

La famiglia Spaur ne era la patrona, ma con la morte del conte Carlo sopraggiunta il 7 aprile 1872, si estinse la sua linea maschile. Alla famiglia Spaur subentrò il comune di Fai.

La chiesa venne restaurata nel 1928, con interventi strutturali e di abbellimento.

Il santo titolare si festeggia il 6 dicembre. Una particolare devozione viene riservata al compatrono, San Valentino, di cui si conserva la preziosa reliquia nell'altare a lui dedicato; "ab immemorabili" la popolazione festeggia questo santo, patrono di Fai della Paganella, l'ultima domenica di agosto con la tradizionale sagra.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Fai della Paganella è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di San Nicolò in Fai della Paganella.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai

fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati. Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni. Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione". I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto. Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie. L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Mezzolombardo

Fonti normative

Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici nonché delle fondazioni ecclesiastiche nella diocesi di Trento, 1865

Codice di diritto canonico (1983)

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti benefici e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ADT, Atti visitali

ADT, Libro B

ADT, Catalogo del clero

Note

(1) Cfr. Catalogo del clero, anno 1911.

(2) Cfr. ADT, Atti visitali, 4 (1581), c. 407.

(3) Ibidem, 61 (1751), c. 6 e segg.

(4) Corrisponde al 18 ottobre.

(5) Si conservò il campanile; alcune parti dell'antica struttura (colonnine, capitelli) sono state collocate nel cimitero o in paese.

(6) Cfr. ADT, Libro B, 85 (1793), c. 326.

fondo B

Chiesa di San Nicolò in Fai della Paganella, 1913 - 1930

{84}

registri 3

Soggetti produttori

Chiesa di San Nicolò , sec. XVI - 1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

serie B 1

Registri di cassa, 1918 - 1930

{85}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale gli amministratori della chiesa di Fai hanno registrato tutte le operazioni relative alla loro amministrazione per renderne poi conto al curato.

B 1.1

{86}

"Conto chiesa di Fai dal 7 marzo 1892 in poi"

1918 giugno 27 - 1930 dicembre

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n.

serie B 2

Registri delle riscossioni, 1913 - 1914

{87}

registri 2

Contenuto

La serie è formata da due registri impiantati da don Edoardo Angeli sui quali sono state registrate le riscossioni di affitti e di interessi di capitali spettanti alla chiesa di Fai dal 1913 al 1914.

B 2.1

{88}

"Partitario interessi della chiesa 1913-***"

1913 - 1914

Registro delle riscossioni degli interessi sui capitali prestati.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 11 n.n.

Segnature precedenti: V

B 2.2

{89}

"Partitario affitti fondi chiesa 1913-***"

1913 - 1914

Registro delle riscossioni degli affitti di fondi.

Italiano

Registro; carta, legatura in carta, cc. 5 n.n.

Segnature precedenti: VI

Persona

Tonidandel, Valentino

{90}

1845 agosto 31 - 1931 febbraio 3

Luoghi

Fai della Paganella (TN)

Archivi prodotti

Fondo Documentazione dell'archivio privato di Valentino Tonidandel di Fai, 01/01/1906 - 31/12/1910

Storia

Valentino Tonidandel nacque a Fai della Paganella il 31 agosto 1845, primogenito di Gioachino e Giuditta Endrici.

L'11 giugno 1873 contrasse matrimonio a Fai con Speranza Gramola dalla quale ebbe otto figli.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento ricoprì le cariche di sindaco del paese e di fabbriciere della chiesa di San Nicolò.

Morì nel paese natale il 3 febbraio 1931 all'età di 85 anni.

fondo C

Documentazione dell'archivio privato di Valentino Tonidandel di Fai, {91}
1906 - 1910

registri 1

Soggetti produttori

Tonidandel, Valentino, 1845 agosto 31 - 1931 febbraio 3

Contenuto

Il fondo è costituito da un unico registro rinvenuto tra la documentazione dell'archivio della parrocchia di Fai della Paganella. Esso è riconducibile a Valentino Tonidandel e testimonia un'attività di bottegaio o forse di gestore di negozio. Da quanto è possibile ricavare dalle annotazioni riportate sulla carta di guardia, Tonidandel gestiva a Fai la "filiale" di un negozio di "coloniali" di Mezzolombardo di proprietà di tale Ernesto Donati.

Lingua

Italiano

Registri di bottega, 1906 - 1907

{92}

registri 1

Contenuto

La serie è formata da un registro appartenente a Valentino Tonidandel sul quale è stato annotato tutto il quantitativo delle merci fornite dalla 'bottega madre' di Mezzolombardo alla 'bottega filiale' di Fai dal 15 marzo 1906 al 31 maggio 1907; i conti delle forniture venivano saldati periodicamente. Le merci fornite erano prevalentemente costituite da generi alimentari (riso, farina, amido, caffè (1), strutto, olio, formaggio, sale, lardo, "lucaniche" (2), burro, cioccolato, succo di liquirizia, "cirelle" (3), aringhe), articoli di cancelleria (registri, bolli, carta bianca e carta colorata), oggetti e piccoli arnesi di uso quotidiano ("bruschini da pavimento" (4), punte di ferro, punte di legno, corda, "broche" (5), zolfanelli, scope, spago, vasi, sapone, petrolio, olio di lino cotto, alcol).

Il registro è stato usato in un secondo tempo dallo stesso Tonidandel per annotare i conti dell'amministrazione tenuta per conto della signora Teresa Mottes di Fai, vedova di Giuseppe Agostini, dal 30 dicembre 1908 al 24 luglio 1910. La signora Agostini morì il 12 luglio 1910. Il resoconto tenuto da Valentino Tonidandel, che qui agisce in qualità di amministratore o tutore, registra in entrata la riscossione di interessi su capitali, mentre l'uscita è rappresentata inizialmente dalle quote di denaro consegnate a Teresa Agostini, per poi passare alle spese sostenute per l'assistenza durante la sua malattia, e dopo la morte dalle spese per la preparazione della camera della defunta (letto, candele) e per il funerale.

La signora Teresa Agostini aveva disposto nel suo testamento la fondazione di un legato missario (6).

Note

(1) Per il caffè è indicata anche la marca: "Caffè Leone", "Caffè Frank" e "Caffè Salvador".

(2) Salsiccia, salume.

(3) Caramelle, dolciumi.

(4) Spazzole.

(5) Chiodi.

(6) Cfr. Ufficio parrocchiale di San Nicolò di Fai, Carteggio e atti ordinati, fasc. 2.

C 1.1

{93}

"Libro [...] negozio. Fai"

1906 marzo 15 - 1907 maggio 21

Altre denominazioni: "Libro somministrazioni merci nella filiale Ernesto Donati di Mezzolombardo [...] Tonidandel Valentino di Fai" (tit. int.)

cc. 1-11: annotazioni delle merci fornite, 1906 marzo 15-1907 maggio 31.

Alle cc. 16-19: note relative all'amministrazione tenuta per conto di Teresa Mottes vedova di Giuseppe Agostini di Fai, 1908 dicembre 30-1910 luglio 24.

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, cc. 19 (bianche le cc. 12-15)

INDICE ANALITICO DELLE COSE NOTEVOLI

<i>Altari</i>	78, 83
<i>Arredi sacri</i>	40, 77, 78, 83
<i>Atti di consegna</i>	44
<i>Atti visitali</i>	83
<i>Campane</i>	40, 78, 83
<i>Campanile</i>	83
<i>Canonica</i>	3, 66
<i>Cimitero</i>	7, 40, 61, 83
<i>Colera</i>	80
<i>Fonte battesimale</i>	83
<i>Indulgenze</i>	62
<i>Inventari</i>	50
<i>Lavori chiesa</i>	40, 78, 83
<i>Reliquie</i>	62, 83
<i>Restauri</i>	38, 77
<i>Sacrestano</i>	60
<i>Visite pastorali</i>	2, 55

INDICE ANALITICO DELLE ISTITUZIONI

<i>Beneficio curaziale di Fai della Paganella</i>	2, 43, 46, 66
<i>Beneficio Devigili di Mezzolombardo</i>	67
<i>Beneficio parrocchiale di Fai della Paganella</i>	2, 3
<i>Beneficio prmissariale di Fai della Paganella</i> Vedi <i>Beneficio Spaur di Fai della Paganella</i>	
<i>Beneficio Spaur di Fai della Paganella</i>	2, 66, 82
<i>Cancelleria aulica di Vienna</i>	27
<i>Capitolo della Cattedrale di Trento</i>	3
<i>Cappella della Madonna delle Grazie in Fai della Paganella</i>	75
<i>Cappella di san Rocco in località Cortalta (Fai della Paganella)</i>	75
<i>Caseificio sociale di Fai della Paganella</i>	80
<i>Chiesa di San Biagio di Fai della Paganella</i>	65
<i>Chiesa di San Nicolò di Fai della Paganella</i>	2, 43, 46, 63, 64, 74, 76, 77, 83, 84, 90
<i>Comitato pro chiesa Fai della Paganella</i>	40
<i>Commissione aulica centrale d'organizzazione, Vienna</i>	12
<i>Comune di Fai della Paganella</i>	3, 61, 66, 83
<i>Comunità di Fai</i>	2
<i>Comunità di Fai e Zambana</i>	2
<i>Confraternita del Santissimo Rosario di Fai della Paganella</i>	71
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Fai della Paganella</i>	38, 71
<i>Curazia di San Nicolò di Fai della Paganella</i>	2, 3
<i>Curia vescovile di Trento</i>	85
<i>Decanato di Mezzolombardo</i>	2, 3, 83
<i>Diocesi di Trento</i>	2, 3, 8, 16, 19, 22, 83
<i>Fondo missioni di Fai della Paganella</i>	38, 72
<i>Fondo poveri di Fai della Paganella</i>	38
<i>Giudizio distrettuale di Mezzolombardo</i>	69
<i>Ordinariato vescovile di Trento</i>	2, 80

<i>Parrocchia di Mezzolombardo</i>	2
<i>Parrocchia di San Nicolò di Fai della Paganella</i>	1, 3, 38, 54, 83
<i>Regola di Fai</i>	66
<i>Terz'Ordine di San Francesco di Fai della Paganella</i>	71
<i>Ufficio notarile di Mezzolombardo</i>	69

INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

<i>Agostini Giuseppe di Fai della Raganella</i>	92, 93
<i>Angeli Augusto, parroco di Fai della Raganella</i>	3
<i>Angeli Edoardo, curato di Fai della Raganella</i>	2, 39, 44, 87
<i>Benedetto XIII, papa</i>	63
<i>Benuzzi Adriano, curato di Fai della Raganella</i>	2
<i>Brentari Umberto, parroco di Fai della Raganella</i>	3
<i>Cavoli Giacomo, beneficiario Spaur e curato di Fai della Paganella</i>	2
<i>Clauser Giulio, parroco di Fai della Paganella</i>	3, 41, 44
<i>Clemente XII, papa</i>	64
<i>Clemente XIII, papa</i>	65
<i>Corradi Giovanni Battista, parroco di Fai della Paganella</i>	3, 41, 44, 68
<i>Deromedis Antonio Eusebio, curato di Fai della Paganella</i>	2
<i>Donati Ernesto, negoziante di Mezzolombardo</i>	91
<i>Endrici Celestino, vescovo di Trento</i>	3, 22
<i>Endrici Tonidandel Giuditta di Fai della Paganella</i>	90
<i>Girardi Giuseppe, curato di Fai della Paganella</i>	2
<i>Gramola Tonidandel Speranza di Fai della Paganella</i>	90
<i>Luchi Fidenzio, parroco di Fai della Paganella</i>	3
<i>Luschin Francesco Saverio, vescovo di Trento</i>	30
<i>Martinelli Francesco, curato di Fai della Paganella</i>	2, 5
<i>Morizzo Marco, padre francescano</i>	5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 17
<i>Mottes Agostini Teresa di Fai della Paganella</i>	92, 93
<i>Pancheri Carlo, scultore</i>	78
<i>Paoli (de) Giacomo, curato di Fai della Paganella</i>	2, 6, 66, 67
<i>Paolo V, papa</i>	8, 12, 16, 19, 22
<i>Perlot Giacomo, curato di Fai della Paganella</i>	2, 5
<i>Rasmo Giuseppe, ingegnere</i>	78
<i>Reich Italo, parroco di Fai della Paganella</i>	3, 68

<i>Rizzi Valter, parroco di Fai della Paganella</i>	3
<i>Rossi Luigi, curato di Fai della Paganella</i>	2, 41, 44
<i>Rost (de) Haufferhoffen e Kelberg Maria Caterina Anastasia, baronessa, moglie di Francesco Antonio Spaur</i>	2
<i>Sacomani C., ingegnere</i>	78
<i>Savoi Giuseppe Bartolomeo, curato di Zambana</i>	2
<i>Sette Luigi da Mezzolombardo, notaio</i>	69
<i>Sizzo de Noris Cristoforo, principe vescovo di Trento</i>	67
<i>Spaur Carlo, conte</i>	83
<i>Spaur, famiglia</i>	2, 82, 83
<i>Spaur Francesco Antonio, conte</i>	2
<i>Spaur Giovanni Michele, vescovo di Trento</i>	2
<i>Spaur Giulio, conte</i>	2
<i>Tonidandel Gioachino di Fai della Paganella</i>	90
<i>Tonidandel Valentino di Fai della Paganella, sindaco</i>	1, 90, 91, 92
<i>Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i>	83
<i>Zambaiti Simone Albano, vicario generale del vescovo di Trento</i>	30
<i>Zorzi Giovanni Battista, curato di Fai della Paganella</i>	2

INDICE ANALITICO DEI TOPONOMI

<i>Fai della Paganella</i>	2, 83, 90
<i>Flavon</i>	2
<i>Mezzolombardo</i>	2, 92
<i>Zambana</i>	2, 80